

▶ 13 Settembre 2015

Dramma attuale ABBANDONO

Ogni anno, in Veneto, vengono rifiutati o non accettati dalla madre 20-25 neonati. Scopriamo che cosa succede al piccolo, chi e come se ne prende cura, ripercorrendo il passato con la sorte di migliaia di "esposti"



Bambini abbandonati Dramma ancora presente

VICENTINO L'ultimo episodio di cronaca il mese scorso

Sono tra noi le creature non desiderate, non accettate dalla madre. Sono, ora, stimati cardiologi in ospedale, premurosi nonni che preparano il pranzo, instancabili carrozzieri di periferia. È facile pensare che appartengano ad un'altra epoca, a quando il pane non bastava per tutti, invece non è così.

Ogni anno in Veneto vengono abbandonati alla nascita 20-25 bambini. Pochi alla prima lettura, tantissimi se si pensa che sempre più coppie, pur di averli, ricorrono alla provetta. L'universo femminile, le fragilità, le paure di giovani donne - tante italiane - che si ritrovano madri immature, sprovviste, povere, malate, disperate sono innumerevoli, a volte inimmaginabili, ma degne, in ogni caso, di rispetto. Per questo nel nostro Paese ogni donna ha il diritto di rimanere "madre segreta", di partorire in ospedale in assoluto anonimato, di non riconoscere il figlio regalando la possibilità a qualche coppia di coronare, con l'adozione, il sogno genitoriale. (Sono 35-40 ogni anno gli affidamenti preadottivi - solo adozioni nazionali, escluse quelle internazionali - effettuati dal Tribunale per i minorenni di Venezia ndr)

C'è ancora, tuttavia, chi partorisce in solitudine nell'angolo buio di casa, e succede anche nel nostro territorio. Una mamma di Thiene, 24 anni, casalinga, nel 2005 ha fatto tutto da sola: ha reciso il cordone ombelicale, ha avvolto il fagottino di tre chili e sei etti in un asciugamano, l'ha inserito in un sacchetto di plastica e, in preda alla disperazione, l'ha lasciato davanti ad un ambulatorio ginecologico. Aveva già altri due figli piccoli; il padre, stando a quanto ha riferito la donna, non si è accorto di nulla. «Nei casi di abbandono volontario scatta immediatamente la procedura di adottabilità, il Tribunale dei minori di Venezia nomina un tutore e nel giro di un mese al massimo, il

piccolo diventa parte, per sempre, di una famiglia», spiega Aurea Dissegna, già Tutore dei minori del Veneto.

È cronaca delle ultime settimane l'abbandono da parte di una quarantenne italiana di Schio del proprio piccolo di tre mesi. «Non posso occuparmene, mio marito è in prigione», ha detto il 16 agosto ai militari della caserma dei carabinieri di Schio. Pochi giorni dopo si è tolta la vita. Oggi il piccolo gode di buona salute e si trova in una casa di accoglienza.

«Nei casi di abbandono con madre nota, scatta immediatamente l'intervento di protezione e il piccolo è affidato ai servizi sociali - continua Dissegna -. In seguito passa nelle mani di una famiglia affidataria o viene inserito in struttura idonea. Il Tribunale convoca la madre e, se è decisa, il bambino viene reso adottabile. Se la madre invece è incerta viene risentita dopo tre mesi». «Il bambino ha diritto ad una famiglia - recita la legge -, preferibilmente la propria».

Il dramma dei bambini abbandonati si affianca a quello degli orfani e dei minori allontanati dal nucleo familiare. In Italia si stima che siano 15.000 i minorenni che vivono in strutture di accoglienza, nelle cosiddette "Case famiglia".

In Veneto, nel 2012, i minori allontanati dalle famiglie di origine, erano 3.145: 1.573 messi in comunità, 1572 in affido, su una popolazione di circa 823.000 minorenni. (Fonte: Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali).

«Le norme - specifica Dissegna -, indicano che si può avere abbandono materiale e morale di un minore quando viene accertata l'assenza dell'assistenza materiale e morale; questo significa trascuratezza grave, inadeguatezza, maltrattamenti e violenze da parte di chi ha la responsabilità genitoriale. L'autorità giudiziaria può prendere provvedimenti nei confronti dei genitori e nei casi più gravi

può disporre, come protezione, l'allontanamento del bambino dalla famiglia d'origine, in attesa che la famiglia riconosca le proprie difficoltà e si attivi a superarle. L'allontanamento richiede il collocamento del minore, ancora una volta, in una comunità o in affido familiare (educativa, riabilitativa, terapeutica o diurna)».

Ma. Ra.

In Veneto sono 20-25,

ogni anno, le creature non desiderate, non accettate dalla madre



Balie che allattavano i neonati nei brefotrofi